Osservatorio Internazionale Cardinale Van Thuân

La società civile reagisce alle accuse Onu su Chiesa e minori.

L'Osservatore della Santa Sede all'Onu: «Probabilmente Ong con interessi sull'omosessualità hanno rafforzato una linea ideologica»

Secondo il vescovo Silvano Tomasi, Osservatore permanente vaticano alle Nazioni Unite, il rapporto conclusivo del Comitato Onu per i diritti del fanciullo, pubblicato a Ginevra il 4 febbraio, è una vera e propria requisitoria unilaterale contro passati e presunti comportamenti di abuso di membri della Chiesa contro minori. Il documento, ha affermato Mons. Tomasi in una dichiarazione, non tiene «*conto di quello che in questi ultimi anni è stato fatto a livello di Santa Sede, con le misure prese direttamente dall'autorità dello Stato della Città del Vaticano e poi nei vari Paesi dalle singole Conferenze episcopali. Quindi manca la prospettiva corretta e aggiornata che ha visto in realtà una serie di cambiamenti per la protezione dei bambini che mi pare difficile di trovare, allo stesso livello di impegno, in altre istituzioni o addirittura in altri Stati. Questa è semplicemente una questione di fatti, di evidenza, che non possono essere distorti!*».

La presidente della Commissione Onu per i diritti dei minori, Kirsten Sandberg, nel presentare il Rapporto, ha accusato il Vaticano di aver coperto numerosissimi casi di abusi su minori e di aver anteposto la reputazione della Chiesa al bene delle vittime.

La comunità cattolica e la società civile internazionale stanno reagendo con varie iniziative di mobilitazione contro rilievi che, da Ginevra, non sembrano altro che uno strumento per gettare discredito sulla Chiesa. Infatti, nel Rapporto, si basano giudizi unilaterali partendo da argomentazioni inappropriate per un organismo internazionale che si occupa di tutela dei diritti umani. Nel documento si chiede persino alla Santa Sede di rivedere le proprie convinzioni in materia di aborto e famiglia, arrivando a "correggere" l'interpretazione del magistero cattolico sui passaggi biblici che riguardano il modo di educare i minori.

Ad intraprendere la protesta internazionale è la ONG statunitense *C-FAM* ("*Catholic Family and Human Rights Institute*"), con sede a Washington DC, presieduta da **Austin Ruse**. Aprendo oggi un portale apposito denominato "*Defend the Holy See at the UN*", l'organizzazione internazionale cattolica ha promosso una petizione in supporto della Santa Sede alle Nazioni Unite ("*Declaration in Support of the Holy See at the United Nations*"), aperta a «*Cattolici, Evangelici e tutte le persone di buona volontà*», firmata finora da decine di migliaia di persone provenienti da tutti i continenti.

Secondo i promotori della petizione, infatti, le accuse del Rapporto Onu appaiono preconcette, se si guarda appena a quanto gli ultimi tre Papi hanno fatto per riparare le situazioni di abuso di minori accertate, chiedendo pubblicamente scusa per le nefandezze, non della Chiesa, ma di singoli individui che hanno approfittato dell'abito talare per approfittare di fanciulli.

Chi è stato regolarmente denunciato e processato dai tribunali dei paesi dove il fatto è avvenuto e riconosciuto colpevole ha scontato la sua pena, mentre chi non è stato denunciato non è stato perseguito.

Anche secondo l'associazione nata in Spagna "CitizenGO", che in queste ore ha pure promosso una petizione internazionale on line, appare pretestuoso incolpare il Vaticano di aver coperto episodi di

abuso, perché sarebbe come se uno Stato nazionale od una organizzazione internazionale fossero colpevoli e conniventi con i propri impiegati, operatori ed insegnanti pedofili o violenti.

«*Bisognerà aspettare, leggere attentamente e analizzare in dettaglio quanto scrivono i membri di questa Commissione* - ha dichiarato mons. Tomasi in relazione in particolare ai passaggi del Rapporto Onu che accusano la Santa Sede di violare a tutt'oggi i diritti dell'infanzia -. *Ma la prima reazione è di sorpresa, perché l'aspetto negativo del documento che hanno prodotto è che sembra quasi che fosse già stato preparato prima dell'incontro del Comitato con la delegazione della Santa Sede, che ha dato in dettaglio risposte precise su vari punti, che non sono state poi riportate in questo documento conclusivo o almeno non sembrano essere state prese in seria considerazione*».

«*Questo Comitato* – ha aggiunto il diplomatico vaticano - *non ha fatto un buon servizio alle Nazioni Unite, cercando di introdurre e richiedere alla Santa Sede di cambiare il suo* ***insegnamento non negoziabile****! Quindi è un po' triste vedere che il Comitato non ha afferrato fino in fondo la natura e le funzioni della Santa Sede, che pur ha espresso chiaramente al Comitato la sua decisione di portare avanti le richieste della Convenzione sui diritti del fanciullo, ma definendo appunto e proteggendo prima di tutto quei valori fondamentali che rendono la protezione del fanciullo reale ed efficace*».

Giuseppe Brienza, 14/02/2014